

6954. Folino Nicola, di Conflente, distretto di Nicastro, chiede di essere indennizzato dei danni sofferti per la causa dell'indipendenza italiana.

6955. Romagnoli Nicola, da Napoli, ex-maggiore del disciolto 54 reggimento borbonico di linea, posto a riposo colla pensione di capitano, domanda gli sia corrisposta quella del suo grado di maggiore.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Campolo Demetrio, di Messina, fa omaggio di una sua memoria: *Proposte di riforme ecclesiastiche in Sicilia.*

Palmi Giovanni, Casentino, fa omaggio di tre esemplari di un suo scritto: *Sulla necessità e sul modo d'introdurre la pubblica istruzione nelle classi agricole ed operaie.*

Il deputato Stefano Jadopi scrive che, obbligato in questi giorni da nuovo lutto domestico a risentire tutto il peso di un profondo dolore, non ha forza a reggere ed assistere alle discussioni presenti del Parlamento sui fatti dell'amministrazione delle provincie napoletane, come avrebbe desiderato. Prega perciò la Presidenza a far noto alla Camera il motivo della sua lontananza, sperando di poter ben presto trovarsi al suo posto a servizio della patria comune.

Il deputato Maggi chiede, per importanti affari di famiglia, un congedo di giorni venti.

Il deputato Tonelli, per indispensabili affari particolari, chiede dalla Camera un congedo sino al giorno 7 corrente mese.

(I congedi sono accordati.)

Il ministro dell'interno partecipa alla Presidenza che S. M., con decreti in data di ieri, si è degnata di nominare segretario generale presso il Ministero di grazia e giustizia il signor avvocato Filippo De Blasio, deputato del 4° collegio di Napoli; segretario generale presso il Ministero delle finanze l'avvocato Filippo Cordova, deputato di Caltanissetta; e senatore del regno il commendatore avvocato Antonio Giovanola, deputato del collegio di Biandrate. Per tal modo i collegi 4° di Napoli, di Caltanissetta e di Biandrate rimangono vacanti e saranno fatti gli opportuni uffici presso il Ministero perchè siano riconvocati.

LETTURA DI UNO SCHEMA DI LEGGE DEL DEPUTATO MUSOLINO PER UN DONO NAZIONALE AL GENERALE GARIBALDI.

PRESIDENTE. Avendo gli uffizi I, IV, V, VI, VII, VIII autorizzata la lettura della proposta di legge fatta dal deputato Musolino, se ne darà lettura alla Camera:

« Art. 1. Il generale Giuseppe Garibaldi è dichiarato primo cittadino d'Italia.

« Art. 2. In nome della nazione si offre al primo cittadino in assoluta e libera proprietà per sè e suoi eredi un vasto podere o più poderi demaniali della rendita annuale di lire 150,000, a titolo non di ricompensa, ma di dono nazionale, in omaggio dei grandissimi servizi resi alla patria. »

È presente il deputato Musolino?

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Allora, quando verrà, indicherà il giorno in cui crederà di svolgere la sua proposta.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLE INTERPELLANZE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLE PROVINCIE NAPOLITANE E SICILIANE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è il seguito della discussione intorno alle interpellanze del deputato Massari sull'amministrazione delle provincie meridionali.

La parola è al signor ministro dell'interno.

BRUNO. Ieri mi pare...

PRESIDENTE. Perdoni, ora la parola è al signor ministro.

AMARI. Io ho ieri domandato la parola, e credo di essere in diritto di averla prima.

PRESIDENTE. Mi scusi, a termini del regolamento, quando un ministro domanda la parola, la ottiene sempre il primo.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Permetta un istante; se gli oratori che domandano la parola sui vari banchi della Camera hanno dei fatti sui quali intendono di muovere interpellanza al Governo, io preferirei che parlassero prima che io rispondessi agli onorevoli che ieri mi interpellarono; se poi si tratta di giudicare della condotta governativa, ed entrare nel merito stesso della discussione, io li pregherei di voler prima permettere ch'io risponda ai fatti e alle critiche che furono ieri mosse, ed indichi i provvedimenti che il Governo intende di prendere; per tal modo la discussione potrà seguire più ampia e più concludente.

AMARI. Io credo appunto di essere nel caso enunciato dall'onorevole ministro dell'interno, perchè, oltre ad alcune osservazioni, avrei a parlare di alcuni fatti sui quali bramerei di ottenere dal ministro le opportune spiegazioni; altrettchè avrei a rispondere a certe parole che ieri la Camera, con dolorosa meraviglia, udì profferire contro una città tanto benemerita dell'Italia.

PRESIDENTE. Allora io lo prego di limitarsi ai semplici fatti che vuole addurre, e di sospendere le sue osservazioni fino a che venga il suo turno di parlare, senza del che rimarrebbe intervertito l'ordine degli inscritti.

La Camera non ignora che parecchi si sono fatti inscrivere, ed io necessariamente debbo mantenere l'ordine nella discussione.

AMARI. Io dovrei rispondere a certi fatti che sono stati adottati ieri, onde la Camera possa avere piena cognizione di causa.

PRESIDENTE. Risponderà quando verrà il suo turno.

AMARI. Poichè il signor presidente non mi consente la parola, aspetterò il mio turno; ma osserverò soltanto che il signor Paternostro parlò ieri il secondo, mentre non era il secondo iscritto.

PRESIDENTE. Il deputato Paternostro ebbe prima la parola perchè aveva interpellanze particolari a fare al ministro, il quale domandava di rispondere ai due interpellanti nello stesso mentre. Se anche ella vuole muovere interpellanze, senza entrare nella discussione, io le ripeto che do a lei la parola.

AMARI. Purchè mi sia assicurato di ottenere la parola in questa discussione (Sì! sì!), io cedo alle osservazioni del signor presidente.

BRUNO. Signor presidente, io mi troverei presso a poco nelle condizioni del signor Paternostro, poichè non potrei a meno di dare uno sviluppo a molti fatti da lui accennati in senso diverso, e dovrei pertanto fare ora interpellanze speciali; ma se il signor presidente non me lo consente, mi rassegno a differirle.